Anno VI. — N. 100 | Udine, Sabato-Domenica 5-6 Maggio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in Via del Gorghi, N. 28. Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 1 maggio 1883.

Dopochè il nostro Consiglio di Stato ha emesso il suo parere che cioè il governo può sospendere le paghe ai vescovi ed ai curati fissate dal Concordato, o, per chiamare le cose col loro vero nome, dopochè il *Consiglio di Stato ha sanzionato il Furto Amministrativo*, succedono fatti così vergognosi, che non hanno certamente bisogno di essere commentati. I Curati sono spiati da ogni banda dai pubblici funzionari che per amicizia, per parentela, per gratitudine, per bisogni di coscienza, per affari privati li avvicinano, sono notati come persone sospette. Per un pretesto qualsiasi si penetra nelle case frequentate dal curato per sapere che cosa dice, che cosa insegna, massimamente sui testi di morale civica messi all'Indice, condannati dai vescovi ed imposti dal governo ai poveri bambini.

Si giunge in certi distretti a stare origliando alle porte ed alle finestre dei presbiteri per raccogliere qualche parola, qualche espressione, che potesse sfuggire al curato, che la sera riceve visite dai suoi parrocchiani, per così poterlo denunziare come osteggiatore delle leggi, e fargli sospendere il così detto trattamento. Quando queste od altre industrie non arrivino ad ottenere un buon effetto, si mettono alla tortura i ragazzi e le bimbe della scuola, coll'interrogarli sulla confessione e, con domande equivoche, capziose, e poliziesche, si studia di strapparne dalla loro bocca, tuttora innocente, i secreti per conoscere se il Curato ha loro parlato dei famosi testi di morale. Evviva la libertà di coscienza, che si vuole ad ogni costo rispettata, evviva la morale civile, indipendente, repubblicana, evviva la vera repubblica! Quella del 1793 era senza dubbio più sanguinaria, tagliava le teste e finora non siamo giunti a tale punto; però era dessa meno ignobile, non torturava l'anima del fanciullo, non andava ad investigare con siffatte sevizie i nascondigli delle coscienze, e dalla storia della prima rivoluzione non fu ancora raccontato che i tribunali degli scamiciati volessero conoscere i secreti di confessione.

* * *

Vi è già noto che il ministro degli esteri ha domandato un credito di lire 370 mila per le spese di rappresentanza francese alla incoronazione dello Tzar a Mosca, credito che fu anche subito accordato. Lire 250 mila sono pel signor Waddington, che sarà l'ambasciatore straordinario: 80 mila sono per l'ammiraglio Jaurès nostro ambasciatore ordinario a Pietroburgo che insieme a Waddington dovrà prendervi parte, e 40 mila per indennità al personale di seguito. Il governo francese, che non si sente in Europa troppo benevise, fa da molto tempo l'occhio bello alla Russia. S'è preoccupato assai dei mezzi necessari perchè la rappresentanza francese in tale circostanza risplenda per ogni maniera, e nulla abbia da invidiare alle rappresentanze monarchiche. Mi pare che ci sia da ridere davvantaggio di fronte ad una *repubblica rubiconda*, con tanto di berretto frigio in testa che fa inchini e vezzi ad un mostacchione russo portante *sull'elmo o sul keskò* l'aquila *bicipite* con inserto S. Giorgio che si avventa furibondo contro il rio dragone e lo ferisce di lancia.

Intanto s'è già preso in affitto per tre settimane un palazzo a Mosca, e per venti giorni si sguscioleranno 50 mila franchi di prezzo d'affitto. A comodo della rappresentanza francese sono preparate tre carrozze; una di queste costerà al governo francese 16 mila lire; le altre due sono proprietà di Waddington, che se le becca per 6 mila lire l'una; appartennero già a Mac-Mahon, che le adoperò durante l'infelice sua presidenza. Ma si dice che anche la repubblica americana, da preferirsi mille volte alla francese, perchè non perseguita nè frati nè suore, nè preti, anzi accoglie i nostri esuli a braccia *spalancate* e loro agevola l'insediamento, il culto, l'istruzione, vuole dimostrarsi generosa e sfarzosa. Nientemeno che l'ammiraglio comandante la squadra del Mediterraneo con tutto il suo stato maggiore si presenteranno a Mosca a nome degli Stati Uniti. Però, vi dico il vero, io temo sempre qualche brutto tiro da quelle birbe nichiliste.

* * *

Tutti i giornali cattolici si sono affrettati, e giustamente, di recitare i nomi dei nuovi vescovi polacchi che la S. Sede ha potuto finalmente nominare dopo le lunghe, spinose trattative colla Russia felicemente riuscite: ma pochi si sono occupati di soggiungere che il giornalismo polacco ha reso unanime giustizia al sapere ed alle virtù dei candidati; cosicchè la vittoria della S. Sede non fu una vittoria di Pirro, una stracca transazione, ma un vero trionfo. Io sono in grado di dirvi qualche cosa di particolare.

Mons. Gintoff della Lituania chiamato ad occupare la importantissima sede metropolitana di Mohilew, la cui giurisdizione si estende sopra tutte le provincie polacche annesse alla Russia e a tutti i cattolici della Russia settentrionale, compresovi Pietroburgo, è all'altezza della sua situazione. Vescovo zelantissimo per la fede, amministratore attivo, intelligente, fermo, come ne ha dato prova nel governo della diocesi di Plok, egli è anche un uomo dotto, oratore facondo, amico delle belle arti, e ne' suoi rimasugli di tempo anche poeta, per cui sarà a Pietroburgo un degno rappresentante del Cattolicismo.

Mons. Popiel vescovo da vent'anni ed in tempi i più tristi per la Chiesa polacca si è sempre distinto per la sua moderazione, pel suo tatto prudente, avveduto; qualità però che non lo salvarono dall'esilio. Richiamato dal fondo della Russia e rimesso in una diocesi diversa, vi trovò la cattedrale crollante e senza mezzi di ristorarla; e lui privarsi di un preziosissimo calice antico, tempestato di gemme e di smalti, più ricordo di domestico ereditaggio, e così ristorare la cattedrale. Questo fatto caratterizza abbastanza il novello arcivescovo di Varsavia; e poichè malgrado tutti gli sforzi del Santo Padre lo Tzar non volle riammettere a Varsavia Mons. Felinzki, che quindi rinunciò, Popiel ne è il più degno successore.

Mons. Borowzki antico vescovo di Lyuk Zytomiere, il cui nome nell'intera Volinia è pronunciato con benedizione, al presente diventato cieco più pei patimenti che per vecchiaia, trovò grazia presso lo Tzar e fu richiamato dall'esilio. Ma, come a Monsignor Popiel, non gli fu concesso di restituirsi all'antica sua sede, ma fu traslocato a Plok, dove sperasi presto di dargli un coadiutore con diritto di futura successione.

Il nuovo vescovo di Sandomir è l'abate Sotkiewicz antico amministratore della diocesi di Varsavia, che, durante il movimento insurrezionale antisemitico di or fanno due anni, mentrele autorità russe stavano guardando le stragi colle braccia incrociate, egli il primo chiamando seco il clero si oppose alle maggiori dilapidazioni in nome del Vangelo e di Gesù C. Alla vista dei sacerdoti cattolici la folla sfrenata si tranquillizza, cessano i disordini, e questo trionfo del cattolicismo sulle plebi furibonde esercita intanto nell'animo dello Tzar una grande impressione e segna forse i primi passi di conciliazione verso la Chiesa cattolica.

Gli altri vescovi or ora nominati furono tutti professori o nelle accademie ecclesiastiche o nei seminari: parecchi hanno scritto opere accreditate sopra argomenti sacri e non ve n'ha alcuno, di cui il nome non sia onorato nelle provincie, dove hanno esercitato il loro ministero. Quanto agli altri vescovi o preti tuttora deportati, non se ne parla: probabilmente all'epoca della prossima incoronazione saranno rimessi in patria dando così al fatto l'aspetto di una grazia sovrana, la sola che possano sperare i Polacchi; poichè dovete sapere che dovunque è detto e ripetuto nelle alte sfere che i poveri polacchi null'hanno che sperare, dal grandioso avvenimento della incoronazione dello Tzar, fatto, secondo il costume, sempre fecondo di grazie. Ed a rivederci più presto che sarà possibile.

K.

La nuova legge scolastica in Austria

Noi dobbiamo dire due parole per chiarire l'importanza del voto della Camera di Vienna, la quale come annunciammo ieri, ha definitivamente approvata la nuova legge scolastica.

I nostri lettori conoscono già l'economia della nuova legge: quando essa venne primamente in discussione alla Camera dei Signori, noi ne abbiamo indicata la portata, il carattere e le disposizioni più importanti. La nuova *legge*, pone l'istruzione religiosa a base dell'insegnamento, esige che il Direttore della scuola appartenga alla religione professata dalla maggioranza degli alunni di essa scuola, e restringe la durata della frequenza della scuola in date condizioni chiaramente definite. Questa legge, insomma è un colpo dato alla scuola liberale, e il principio di una legislazione migliore, che il partito cattolico si ripromette di coronare con la introduzione della scuola confessionale.

Le discussioni alla Camera dei Deputati furono appassionate. Uscendo dalla riserva in cui si erano melanconicamente chiusi in seno alla Camera dei Signori, i liberali di ogni gradazione fecero uno sforzo supremo per far rigettare la legge e scindere la coesione della maggioranza conservatrice. La sinistra sentiva che l'ora era solenne e che dal voto dipendeva l'avvenire e la situazione dei partiti. Ciò che essa voleva era la disfatta e la rovina della destra.

Ebbene! non solo la legge non venne respinta, ma la maggioranza conservatrice è uscita vittoriosa da questa prova. Profonde divergenze potevano dividere la destra; ma la disciplina del partito ha trionfato di queste divergenze secondarie.

La destra è più forte che mai, e le

---

38 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Sotto i rameti coperti di fiori rosei una villanella stava cantando. La barca scivolava intanto tranquillamente sull'onda, e Guglielmo, risovvenendosi dei giorni in cui Marcella, seduta al gravicembalo, ripeteva per lui le sue più belle arie, sentì una lacrima ardente scorrere sulla sua guancia.

— Non canterà più, pensò egli; no, non la sentirò più quella voce che commoveva così profondamente la mia anima, che mi rendeva migliore, che mi faceva amare la virtù...

La Rance allargava ad un tratto il suo corso in un luogo chiamato la pianura di Taden. Là Guglielmo fu scosso da voci di gioia.

Una barca coperta da una ricca tenda di seta s'avanzava rapidamente spinta da dodici validi rematori. Sotto la tenda stava conversando una lieta brigata.

Guglielmo si risovvenne che un anno innanzi anch'egli avea fatto con Marcella una gita sulla Rance in una graziosa barca addobbata di azzurro, colore prediletto della giovane sua sposa, mentre li rallegravano i concerti di abili suonatori.

Intanto che egli rinfrescava quelle memorie tanto dolci, ma che non valevano se non ad esacerbare di più la sua ferita, le voci liete che uscivano dalla barca erano andate dileguandosi, e ormai non giungeva all'orecchio del marchese se non qualche scoppio di riso più sonoro.

In quel punto una rupe di forma strana, il cui aspetto spaventava la gente del paese apparve allo sguardo di Guglielmo.

— Il patibolo di Dinan, mormorò egli.

Era una rupe alta circa cinquanta piedi, presentava l'aspetto di un vero patibolo, donde le era venuto l'odioso nome. I suoi fianchi erano coperti qua e là da muschio rossastro simile a sangue annerito.

Guglielmo si ristette a guardare quella rupe, esitò; poscia, pigliando i remi che giacevano sul fondo della barca, si diè a vogare con forza verso la riva. Allorchè il battello ebbe urtato contro la base della rupe, egli saltò sopra un grosso sasso che sporgeva dall'acqua, e, raccolte parecchie pietre pesanti, le lanciò dentro la barca mal connessa perchè il peso la facesse rapidamente sommergere.

Dopo essere stato ad osservare il vecchio canotto, che fatti due o tre giri avea terminato coll'andarsene nel fondo della riviera, egli si diede a girare la rupe per trovar modo di salire fino alla sommità.

L'impresa dovea essere piuttosto difficile, ma Guglielmo non si ristette finchè non ebbe fermata coll'occhio una serie di sassi sporgenti, i quali poteano in qualche modo servirgli di via per ascendere alla rupe.

Allorchè si fu assicurato che nulla impedirebbe la sua scalata, tornò presso il sasso ove era balzato uscendo fuori dalla barca, e là rimase di nuovo concentrato nei suoi pensieri.

Strano a dirsi! Guglielmo di Brézal avea tante volte stigmatizzato il suicidio come una viltà, ed ora egli s'apparecchiava a smentire volontariamente la sua vita, le sue opinioni, a calpestare le sue speranze, ad andare incontro, tra le tenebre della morte, agli orrori spaventosi di un risvegliarsi nell'eternità.

Tutto ad un tratto lugubri voci colpirono il suo orecchio.

— *De profundis clamavi* s'udiva salmodiare mestamente.

Guglielmo si rizzò di un tratto, si fece delle mani schermo agli occhi e distinse una barca su cui ergeva un nero catafalco, seguita da un'altra, nella quale alcuni sacerdoti stavano dicendo le preghiere dei morti.

Questo spettacolo colpì profondamente il marchese. Senza dubbio era un ultimo ammonimento che gli veniva dal cielo perchè abbandonasse *il suo delittuoso proposito*.

Ma Guglielmo fu sordo anche a quella voce, e mossosi di là ritornò al punto dove avea veduto di poter salire sul patibolo di Dinan. Posto un piede sopra uno dei sassi sporgenti, si aggrappò ad alcuni magri cespugli che uscivano dai crepacci, e quindi ponendo in opera tutta la sua forza, e lacerandosi le mani nelle punte aguzze delle roccie, riuscì a superare il primo scaglione del patibolo.

Egli non scorgeva più nè il catafalco condotto sull'acque della Rance, nè i sacerdoti che recitavano le ultime preci all'uomo che era passato di questa vita, ma tuttavia quelle voci, portate dall'aria, giungevano fino a lui. L'accento di dolore del salmista colpiva ancora il suo orecchio; ma pur troppo la parola divina non avea forza su quella mente in preda all'aberrazione. Nella febbre della sua angoscia egli non voleva più ricordarsi delle sacre promesse di Dio, faceva getto della sua fede come di un cencio, volea troncare la vita che avrebbe dovuto conservare tutta al servizio del suo creatore e a vantaggio dei suoi fratelli. Ormai il suo cuore, che altra volta avea balzato alle idee più generose, era oppresso dalla viltà, la sua intelligenza, così nobile per lo passato, s'era ottenebrata in modo da non trovare più Dio.

E Guglielmo ascendeva, ascendeva senza badare nè ai sassi taglienti che gli facean sanguinare le mani, nè agli spini che gli stracciavano le vesti. Mano mano ch'egli andava avvicinandosi alla sommità gli ricompariva la barca mortuaria, e le voci dei sacerdoti tornavano di nuovo a colpire, più chiare, più distinte, il suo orecchio.

Uno sforzo supremo lo spinse fino alla sommità del patibolo di Dinan.

In quel punto le ultime parole del salmo giunsero fino a lui. Era quella sublime promessa: *et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus eius*.

Pareva che la misericordia divina facesse un'ultima prova per riscuotere Guglielmo dalla sua aberrazione. Ma egli trasalì a quel tocco senza però commuoversi.

Il marchese trovavasi allora nella parte più alta del patibolo. Egli si rizzò sull'orlo, abbracciò con uno sguardo il radiante spettacolo che gli si apriva dinanzi, poscia aprendo le braccia precipitò dall'alto della roccia.

(Continua)

---

speranze che la sinistra fondava sulla discussione, riuscirono vane e fallaci.

Tale è l'importanza capitale del voto della Camera dei deputati in Austria. Poichè, non giova dissimularlo, i partiti si agitano un po' nella confusione e nell'equivoco: i liberali avevano preparato da lunga data una azione decisiva contro la maggioranza, per tentare di riafferrare il potere. La discussione doveva fornir loro una occasione opportuna e felicissima. Essi speravano che, grazie alle divergenze che dominano nella destra circa la quistione scolastica, avrebbero portato la discordia e una scissura definitiva nelle sue file. Ma la maggioranza ha subordinato gl'interessi d'ordine secondario alla necessità della sua esistenza e del suo avvenire, e ciò che più doveva comprometterla e infirmarla, ha invece contribuito a porre in luce la sua coesione e il suo spirito di disciplina.

Il regno del falso liberalismo è dunque terminato — si spera — in Austria.

La triplice alleanza e la S. Sede

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Nei tanti commenti che da oltre a un mese si vanno ripetendo dai giornali d'Europa intorno alla famosa alleanza dell'Italia con le due potenze centrali, troviamo di tanto in tanto fatta parola della Santa Sede, della linea di condotta che si pretende essa abbia seguita o debba seguire, e financo dei timori che ad essa dovrebbero essere cagionati da questa combinazione diplomatica fra i suddetti tre Stati d'Europa.

Tanto i giornali quanto i corrispondenti si risparmierebbero tante inutili e vane dicerie se riflettessero, come tante volte abbiamo loro suggerito, che il Romano Pontefice, nei suoi atti, nelle sue parole, in tutta la sua azione, segue così alti criterii e norme così ferme e sicure, che i mutabili avvenimenti della politica europea, di qualsiasi indole essi siano, non potrebbero mai farne variar la condotta. Ma il giornalismo liberale non sa riflettere, cioè probabilmente esso non sa nemmeno capacitarsi che esistano così elevati ordini di principî e di idee, e quindi torna sempre a parlar del Papato collo stesso criterio e lo stesso linguaggio con cui usa trattare gli interessi della politica liberale.

Oggi, per esempio, abbiamo dinanzi una corrispondenza da Vienna del *Morning Post* di Londra, corrispondenza che vediamo riprodotta dai fogli liberali italiani. A proposito del triplice accordo e delle eventuali sue conseguenze, il periodico inglese vuol notare anche come possibile un cangiamento del fermo e dignitoso contegno della Chiesa ed una desistenza da quella giusta ed energica severità con cui il Romano Pontefice ha sempre condannato le usurpazioni dei sacri suoi diritti e la violazione di quella libertà ed indipendenza che tanto è necessaria all'esercizio del suo apostolico ministero.

Il corrispondente del *Morning Post*, dopo aver ripetuto le viete e ormai screditate invenzioni colle quali si dipinge il Romano Pontefice deluso nella sua aspettazione per l'insuccesso del partito conservatore in Italia, egli stesso caduto nelle mani degli ultramontani, ed il riavvicinamento della Santa Sede con i varii governi d'Europa come diretto all'unico scopo d'isolare l'Italia, prosegue:

« I gabinetti di Berlino e di Vienna si accorsero del giuoco che si tentava al Vaticano e vi contrapposero l'annunzio della triplice alleanza. Resta a vedere se un tale annunzio servirà a far modificare la politica di Leone XIII nel senso di abbandonare il sistema affatto inutile delle sterili proteste per incamminarsi sopra una via più liberale e più conforme ai veri interessi della Chiesa. »

Un giornale protestante che vuol sapere e determinare i veri interessi della Chiesa cattolica! Ma oltre a ciò se qualcuno è colpito da queste insinuazioni del *Morning Post*, non è certo il Papato, bensì i due grandi governi tedeschi, ai quali esso fa il torto di attribuire un proposito così sconveniente, quale sarebbe quello di volere insegnare al Vicario di Gesù Cristo quali siano i suoi doveri e quale la via da seguirsi per la tutela dei supremi interessi della Religione e della Chiesa.

Ma più che agli altri, le parole del corrispondente inglese fanno torto a lui medesimo, giacchè dimostrano che, a suo giudizio, l'onestà e la giustizia assoluta sono cose variabili, che le leggi della moralità possono essere mutate a seconda del maggiore o minore favore che pel momento incontrano in mezzo agli uomini, e che chi è supremo maestro e custode di una religione divina può a suo beneplacito mutarne le leggi, affin di ottenere da questo o quello Stato protezione ed appoggio.

Invece il corrispondente, colla scorta del solo buon senso, avrebbe dovuto convincersi che quand'anche l'accordo di cui si parla fra vari Stati, accordo esclusivamente pacifico, tornasse a svantaggio del diritto e della giustizia, ciò che non è nè può essere in alcun modo ammesso, la giustizia ed il diritto potrebbero bensì ricevere qualche nuova offesa, ma rimarrebbero sempre impregiudicati e in tutta la loro forza, giacchè non vi è atto umano che possa derogarne le leggi ad attenuarne il vigore.

Quindi ammesso che la triplice alleanza fosse, quale molti fogli liberali, specialmente italiani, si lusingano che sia, essa non varrebbe per fermo a modificare per nulla la condotta della Santa Sede nei suoi rapporti coi singoli Stati, nè basterebbe per certo a mutare in legittimo ciò che è illegale, in verità ciò che è menzogna, in equità ciò che costituisce la più flagrante delle ingiustizie. Fanno dunque male gli interessati fautori del liberalismo italiano a credere che il Romano Pontefice possa, per effetto di un mutabile e caduco accordo diplomatico, indursi a riconoscersi e dichiararsi indipendente, mentre non lo è, ed a sanzionare atti ed opere che sono biasimevoli o ree. Tutti i calcoli che il liberalismo fonda su questa, come potrebbe fondarli sopra qualsiasi altra alleanza, poggiano per conseguenza sul falso. Finchè l'Italia troverà nell'accordo con altri Stati l'incremento di veri e giusti interessi, ed un ragionevole ed equo sviluppo nazionale, il Papato sarà il primo a compiacersene, perchè esso è il più benefico ed efficace elemento degli uni e dell'altro. Ma se in simili accordi il liberalismo italiano volesse scorgere quel che non può esservi, cioè una sanatoria delle sue male opere, tanto esso quanto i suoi patrocinatori si esporrebbero al più amaro disinganno.

Che se poi il corrispondente del *Morning Post* ad un po' di buon senso avesse accoppiato anche qualche nozione della storia del Papato e di Roma, avrebbe saputo come questa divina istituzione, anche di fronte a nemici più formidabili che non sia la odierna rivoluzione italiana e sfornito affatto d'ogni umano soccorso, ciononostante non piegò mai, nè tralasciò, neppure per un istante, di proclamare la verità e di condannare l'errore.

Sarebbe quindi desiderabile che, una volta per sempre, tutti coloro che ad ogni costo vogliono immischiarsi nella condotta della Santa Sede, si persuadessero che i diritti e le ragioni di questa e la conseguente sua condotta, hanno una base diversa ed assai più solida di quella che possono avere i variabili interessi della politica umana.

Il *Journal de Rome* pubblica la seguente smentita:

« La *Gazzetta d'Italia* annuncia che S. S. ha ricevuto una comunicazione sugli accordi fatti tra il conte di Chambord e la famiglia degli Orleans, e aggiunge che furono sottoposte al Papa alcune clausole segrete circa l'eventuale abdicazione del conte di Chambord a favore del Conte di Parigi, e che il Papa ha risposto cortesemente, senza nessuna allusione politica e consigliando la prudenza.

« Tutto questo racconto è di pura invenzione, e i termini stessi della nota bastano ad indicarne la falsità.

E' deplorevole che un giornale serio accolga, senza controllo simili fantasie ».

Il Santo Padre e il Calendario Gregoriano

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Giovedì ultimo scorso, 26, Sua Santità ricevette in udienza particolare una rappresentanza della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, ossia il suo comitato direttivo, composto dal Presidente conte abate Francesco Castracane degli Antelminelli, cav. prof. Mattia Azzarelli, P. G. Stanislao Ferrari, P. F. S. Provenzali, cav. prof. M. S. de Rossi Segretario. Scopo di questa udienza fu la solita presentazione dell'annuo volume degli Atti accademici; ma questa volta si congiungeva un altro scopo straordinario. Il Corpo accademico inviava i suoi rappresentanti a ringraziare il Santo Padre del nobile incarico da esso ricevuto di celebrare cioè il III centenario testè compiutosi dalla promulgazione del Calendario Gregoriano.

Il Santo Padre accolse i nuovi Lincei con la bontà e cortesia che gli è abituale ma volle in modo particolare manifestare la Sua soddisfazione per l'impegno che l'Accademia prometteva adoperare nella celebrazione del detto centenario. Il S. Padre mostrò quanta importanza annetta allo svolgimento delle scienze naturali ed in particolare quanto Gli stia a cuore la prosperità dell'Accademia Sua delle scienze. Mostrò pure perchè abbia desiderato la commemorazione di un fatto scientifico, nel quale venne interessato quasi tutto il mondo civile e che emanò dalla autorità pontificia, sempre fautrice della vera luce e del vero progresso.

Il centenario, del quale si parla, verrà solennizzato con una sontuosa tornata accademica e con la pubblicazione di uno straordinario volume di memorie scientifiche. La tornata accademica avrà luogo alla fine del prossimo maggio; e vi si associeranno le Accademie letterarie Arcadia e Tiberina, le quali alterneranno alcune poesie in lingue diverse con i discorsi scientifici dei Nuovi Lincei. Anche una società di distinti dilettanti parteciperà alla festa eseguendo scelti pezzi di musica classica.

CRESCENDO ORRIBILE!

Abbiamo sotto gli occhi uno specchio dei condannati in Italia alla galera a vita (notate bene!) nei 12 anni dopo la breccia di Porta Pia, cioè dal 1871 al 1882. V'è ogni anno uno spaventoso aumento. Questo specchio merita essere riferito:

Condannati a vita nelle galere italiane.

Anno	Condannati
Nel 1871 erano	3181
Nel 1872	3280
Nel 1873	3365
Nel 1874	3512
Nel 1875	3745
Nel 1876	3921
Nel 1877	4091
Nel 1878	4387
Nel 1879	4967
Nel 1880	4858
Nel 1881	4994
Nel 1882	5198

Avvertite che in queste cifre non si comprendono i condannati esistenti nelle carceri giudiziarie che han ricorso in appello, e quelli che attendono il trasferimento ad un bagno penale. « Non è bisogno di commenti, dice il deputato de Renzis, basta la tragica eloquenza dei numeri! Anno per anno con una progressione inesorabile, s'accresce di tre o quattrocento il numero dei condannati a vita. E qualora anche non avesse aumento, il numero dei condannati a tempo, si dovrebbe ogni anno costruire un ergastolo nuovo. »

LEGALITÀ ED EQUITÀ

Scrivono da Perugia al *Bersagliere*:

In questa città non si è ancora spento l'eco di un fatto che ricevette qui una dolorosa soluzione.

Come forse i lettori avranno presente, si agitò nello scorso luglio avanti la nostra Corte d'Assise una causa per furto perpetrato a danno della Banca Nazionale nella cassa di Siracusa; causa che il governo volle si discutesse qui per ragioni speciali.

Sarebbe ora inutile riandare sopra i particolari di quel furto.

Si trattava di un processo oscuro e complicato! i quesiti che si dovettero sottoporre ai giurati furono numerosi ed intricati. La sentenza pronunciata in base al loro verdetto condannò, tra gli altri, certo Sgroi Salvatore, qual complice del furto, a 5 anni di reclusione.

Nel sentir condannato costui i giurati si guardarono in viso, poichè rispondendo essi ai quesiti che lo riguardavano, avevano creduto di ritenerlo non colpevole; erano caduti in un equivoco.

Ebbero rammarico i giurati, i quali per altro avevano agito in piena buona fede, per quella condanna che sapevano, meglio d'ogni altro, quanto fosse immeritata; e sentirono spontaneo ed unanime il bisogno di riparare in qualche modo e per quanto fosse da loro al fatale accidente. Onde è che tutti, a uno escluso, rilasciarono un certificato attestando che se il loro verdetto significò colpabilità per lo Sgroi, fu per mero errore, avendo essi avuto in animo di affermare il contrario.

Tal documento fece onore a coloro che lo rilasciarono ma evidentemente non poteva avere alcun effetto legale.

E' cosa nota che spirata la loro funzione i giurati più nulla hanno a vedere sia direttamente che indirettamente sul giudizio in cui essi intervennero come giudici del fatto; e qualunque loro dichiarazione in merito allo stesso giudizio, di fronte alla legge è destituita di ogni valore.

Ad ogni modo fu inoltrato ricorso alla Cassazione di Roma. Se l'errore incorso non poteva pesare nella bilancia della Corte suprema, cui solo è dato elevarsi a vindice della forma nell'applicazione delle leggi, si sperava però che rinvenendosi una qualche irregolarità procedurale, ciò desse campo a che la causa fosse rinviata o nuovamente discussa. Disgraziatamente le formalità e la procedura nel giudizio erano state scrupolosamente osservate ed il ricorso dovette essere rigettato.

Così lo Sgroi è rimasto con la sua condanna!

Si vocifera ora che questo disgraziato (lo si può veramente chiamare così) voglia rivolgersi al Re per il condono della pena. Difatti esaurite le vie legali ed ordinarie non gli rimane che affidarsi al rimedio di chieder grazia.

Per vero dire nessuna grazia cadrebbe più a proposito di questa. Essa dimostrerebbe una volta di più come il diritto di grazia, lungi dall'essere un mero e pomposo ornamento della Corona, le attribuisce invece un alto e nobile ufficio, tendente a riempire una lacuna che nel funzionamento delle leggi penali altrimenti si avrebbe a lamentare.

Governo e Parlamento

Notizie diverse.

Dopo la firma reale vi fu l'altra mattina un consiglio di ministri in casa di Depretis per concertare la condotta che dovrà tenere il ministero di fronte alle interpellanze.

— Il giorno 10 del corrente mese si raduneranno in Roma, sotto la presidenza del generale Mezzacapo, tutti i comandanti di corpo d'esercito che costituiscono il Comitato di difesa dello Stato, per deliberare sui lavori di fortificazione da eseguirsi nel 1884.

ITALIA

Bologna — Scrivono da Budrio: I carabinieri avendo saputo che alcuni ammoniti non erano rientrati a casa entro l'ora prescritta, ma invece schiamazzavano e gozzovigliavano con molti altri compagni, ne fecero ricerca e, trovatili, intimarono loro di rientrare. Allora quella gente, e questo mostra fosse un accordo preventivo, si scagliarono sugli agenti della forza pubblica, li atterrarono, e tratti i coltelli, incominciarono a ferirli. Quantunque i carabinieri fossero pochissimi di fronte a quella masnada, si difesero così eroicamente, che riescirono a liberarsi e, sparando alcuni colpi di revolver per l'aria, a far fuggire quegli assassini. Per poco non è accaduta a Budrio la tragedia di Filetto. Due sono i carabinieri feriti, uno dei quali abbastanza gravemente.

L'indomani, ottenuto un rinforzo, furono eseguiti 11 o 12 arresti di persone seriamente compromesse in questo fatto; gli arrestati sotto buona scorta sono stati trasferiti a Bologna, dove si spera che sarà fatta giustizia.

Ravenna — Il *Sole dell'Avvenire* di Ravenna, organo dei socialisti della Romagna, annunzia:

« Se nuovi inconvenienti non sorgeranno ad intralciare l'opera della Commissione di Corrispondenza, verso la fine del prossimo maggio avrà luogo il Congresso del Partito Socialista Rivoluzionario Romagnolo.

Questo annunziamo per norma di tutti i compagni della Romagna, i quali possono compiere per tempo, laddove non fosse di già l'opera di riorganizzazione del nostro partito.

E' compito doveroso, imprescindibile di ogni buon socialista di concorrere a seconda delle proprie forze, tanto intellettuali che materiali, onde in ogni parte della nostra Romagna, in cui vi siano aderenti alle idee socialistiche, costituire gruppi, sezioni, o federazioni a seconda del numero e delle località.

Occorre che il nostro partito si organizzi vastamente e potentemente. Allora solamente se la nostra è, come dicono taluni, una terra vulcanica, potrà eruttare.

Il giorno preciso in cui si celebrerà il congresso verrà notificato a tutti gli amici con apposita circolare.

All'opera dunque! Salute e solidarietà. »

ESTERO

Inghilterra

Nella Chiesa Anglicana il vento fa sentire più sensibili le dissensioni.

E' un continuo battagliare di ritualisti e di antiritualisti, un movimento che via più spiccato verso il cattolicismo. Sir Eeraghi .... dalla propria parrocchia perchè celebrava Messa quasi come i cattolici, riuscì a trarre dalla sua i parrocchiani e ad indurli nel tempio e nell'ora dell'uffizio a votare una mozione contro il vicario datogli per successore.

Altrove sono pastori ritualisti che vanno alle logiche conseguenze abiurando gli errori della Riforma. E insieme giungono di Francia Benedettini e Gesuiti; fanciulle nobili pigliano il velo sacro fra le vergini del chiostro; le conversioni aumentano: in breve, è una controrivoluzione religiosa, con che per poco l'Inghilterra non aspira a pigliare per sè il titolo di figlia primogenita della Chiesa.

Dio voglia!

Norvegia

Telegrafano da Amburgo al *Daily News*:

« Notizie da Cristiania dicono che la situazione politica in Norvegia è divenuta assai grave.

« La risoluzione dell'Odelsthing, tendente a porre in istato d'accusa tutti gli undici ministri del regno, è considerata come il segnale d'una guerra contro la Corona e allo scopo di distaccare la Norvegia dal l'antico regno.

« La suprema Corte di giustizia si riunirà dopo la Pentecoste; e se essa si dichiara competente a giudicare nella questione, come è probabilissimo, il conflitto con la Corona potrà avere conseguenze gravissime.

« Si aspetta che il Re prenda energiche misure, ma queste forse provocheranno la guerra civile. »

DIARIO SACRO

Domenica 6 maggio

s. Giovanni ap. alla Porta Latina

(L. N. ore 10.48 sera).

Festa votiva della città di Udine al Santuario della Madonna delle Grazie. Messa solenne alle ore 11 ant., con intervento di Mons. Arcivescovo.

Nella Chiesa urbana del Cristo si celebra la festa dell'Invenzione di S. Croce. La mattina alle ore 9 messa cantata, la sera alle 5 1/2 benedizione.

Lunedì 7 maggio

s. Stanislao vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

6 maggio 1388. — Tregua tra i signori di Partistagno e Brunetto da Parma.

7 maggio 1367. — Il patriarca Marquardo assolve gli abitanti della Carnia di lavorare nella bastia di Tolmezzo.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovie. — Un dispaccio da Roma all'*Adriatico* annunzia che mercordì il senatore Pecile e il cav. Biasutti delegati della nostra Provincia firmarono la convenzione col Governo e con la Società Veneta per la costruzione della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro della lunghezza di chilometri 60,416.

Il sussidio accordato dal Governo per la costruzione della linea è di L. 5,064,555.

Per questo fatto, dice l'*Adriatico*, è assicurata altresì la costruzione della linea Udine-Cividale e sarà sollecitata quella della Casarsa-Gemona, qualora Venezia, come non dubitasi, agisca energicamente.

Esposizione provinciale. L'onorevole Comitato Esecutivo per l'Esposizione provinciale, che si terrà in Udine nel prossimo Agosto, d'accordo con Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, ha deliberato di aprire una esposizione speciale di tutti gli oggetti d'arte antica e moderna attinenti al culto, e Sua Eccellenza il nostro Arcivescovo ha già in proposito diramata a tutti i Reverendi Parroci e Vicari Curati della Diocesi una Circolare invitandoli a fare tutto il possibile per il buon esito della importantissima Mostra.

A viemeglio raggiungere tale scopo, il Comitato ha nominato una Commissione composta dei signori:

R.mo Mons. Canonico Della Stua, Udine — Mons. Don Giuseppe Schiavini, Udine — Don Ferdinando Blasig, Udine — Don Giovanni Dal Negro, Udine — Don Gio. Batta Perini, Missionario, Cividale — Don Valentino Baldissera, Gemona — Rev. Don Carlo Nicoletti, Parroco, Venzone — Beretta conte Fabio, Udine — Valentinis conte cav. Giuseppe, Uberto, Tricesimo — Wolff cav. prof. Alessandro, Udine.

Tale Commissione si adunerà in Udine presso la Camera di Commercio Martedì prossimo 8 corrente alle ore 11 ant. per avvisare e studiare i mezzi di raggiungere l'intento.

Edilizia. Il *Giornale di Udine* smentisce che sia stato firmato il contratto per la demolizione del brutto angolo che chiude metà del portico del palazzo Keckler. Il contratto non venne per anco stipulato, l'affare trovandosi tutt'ora nello stadio delle trattative.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 6 alle 8 sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « Corrado Console di Milano »	Giorza
3.	Polka « Giuseppina »	Pinochi
4.	Sinfonia « Fiorina »	Pedrotti
5.	Atto 2° duetto e finale « Jone »	Petrella
6.	Mazurka « Folle desiderio »	Weber
7.	Polka caratteristica « L'Aurora »	Pezzini

Notizie sulla Lotteria di Verona. Agli esordi della Lotteria di Verona non mancavano al certo gli increduli che qual si piegavano alla persuasione che la bella ed ingegnosa combinazione dei biglietti a centinaia completi, per cui, è assicurato, colla spesa di cento lire, un premio, avrebbe attirati molti compratori. Ma si credeva altresì, da molti e molti, che riuscirebbe tanto persuadente la combinazione dei biglietti a cinque categorie corrispondenti per numerazione, e coll'acquisto coordinato dei quali si possono vincere premi quintuplicati.

In tutte le cose la miglior sentenza, ed inappellabile, è però sempre quella dei fatti, e questi dimostrarono, nel grande successo ottenuto finora dalla Lotteria di Verona, che la sicurezza d'un premio ha pur la sua forza irresistibile, per quanto il prezzo d'un centinaio di biglietti possa parere non lieve; come pure fu provato dai fatti che la prospettiva d'un mezzo milione, da guadagnarsi d'un colpo e coll'estrazione d'un solo numero è seducentissima.

Conosciamo molti è molti che, avendo acquistate centinaia complete, e per buona misura, biglietti delle cinque categorie a numerazione corrispondente, se la dormono ora come fra due guanciali, con tanto di cuore aperto alla speranza, anzi alla certezza, che dopo tutto, il loro danaro non andrà completamente perduto, in attesa del giorno dell'estrazione, il cui annunzio da parte del Municipio di Verona non è lontano.

« Non è lontano! » — meditino bene la eloquenza della frase coloro che non hanno ancor acquistato biglietti di questa lotteria, pur avendone l'intenzione, e non sanno forse che la vendita effettuata su larga scala, in Italia come all'estero, oltre all'avere di tanto avvicinata la data della estrazione, va rendendo sempre più problematica la possibilità di trovare biglietti a centinai completi e da numeri corrispondenti per categoria. Questo diciamo oggi; fra poco gli incaricati dell'emissione ci pregheranno forse di avvertire il pubblico che della grande emissione non restano più che biglietti isolati, o buoni, manco male, a concorrere per sempre a quella appetitosa bellezza dei cinquantamila premi per due milioni e mezzo di valore. Non si riducano perciò i compratori a questi estremi.

TELEGRAMMI

Londra 3 — La Camera dei Comuni ha respinto in seconda lettura con voti 292 contro 289 il *bill* parlamentare per la soppressione del giuramento. Applausi frenetici dei conservatori. (*)

Pietroburgo 4 — Proclami nichilisti furono spediti a mezzo della posta in città agli allievi del genio militare.

Londra 4 — Un incendio distrusse stanotte il palazzo dei framassoni.

Costantinopoli 4 — Confermasi che Abdelkader è gravemente malato.

Cairo 4 — Un dispaccio di Aladin pascià constata la vittoria di Hicks che liberò il Senaar dai ribelli.

Parigi 4 — Il *National* si mostra dolentissimo alla notizia che l'Annam, e la China offrano contemporaneamente di aprire il Fiume Rosso al commercio europeo.

Lascia capire che tale idea fu suggerita dall'Inghilterra per togliere il motivo della spedizione francese al Tonkino.

Teme che ciò abbia ad imbrogliare le faccende.

Vienna 4 — Dietro invito dell'arciduca Rodolfo il principe Guglielmo è partito per Praga e vi passerà due giorni.

L'imperatore sanzionò la legge sulle scuole votata dal Reichsrat.

Parigi 4 — Challemel dichiarò alla Commissione per il Tonkino che la Francia non intende discutere con la China i diritti che i trattati le conferirono. I progetti della Francia sul Tonkino non formarono l'oggetto di alcuna trattativa con qualsiasi potenza. Diede altre spiegazioni alla Commissione che soddisfatta accorderà il credito.

Il *Temps* ha da Londra:

La Russia concentra truppe considerevoli alla frontiera dell'Armenia per poter intervenire se avvenissero disordini in seguito al malcontento degli Armeni per la non esecuzione della riforma. L'Inghilterra è preoccupata perchè obbligata dal trattato del 1878 a proteggere la Turchia. Assicurasi che l'Inghilterra dichiarò al Sultano che non speri nessun appoggio finchè le riforme non si compiano in Armenia.

Vienna 4 — Si ha dal confine russo che gli ufficiali arrestati per cospirazione sono 47, tra cui 1 colonnello, 3 maggiori e 15 capitani. Quasi tutti appartengono alle armi dotte. Sono stati rinchiusi nelle fortezze di Pietro-Paolo e a Kronstadt.

Alcuni ufficiali superiori compromessi nella vasta cospirazione, si sono suicidati temendo di essere conosciuti. Sono imminenti altri arresti di militari.

Lo czar è impressionatissimo.

(*) Questo *bill* era stato proposto in conseguenza della viva e giusta opposizione fatta dai conservatori all'ammissione dell'ateo Bradlaugh come deputato alla Camera. Con esso si aprivano agli atei le porte del Parlamento. Gladstone dopo aver resistito, si era lasciato vincere dall'agitazione settaria e aveva difeso alla Camera il *bill*. Ma la sua *eloquenza* non valse; il giuramento religioso fu conservato.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 29 Aprile al 5 Maggio.

Nascite

Nati vivi	maschi 9	femmine 5		
» morti	» 1	» —		
Esposti	» 1	» 1		
		TOTALE N. 17		

Morti a domicilio

Erminia Pontelli di Gio. Batta d'anni 12 scolara — Adele Palmano di Amadio di mesi 2 — Anna De Toni-Piccini fu Giacomo d'anni 42 possidente — Giovanni Novalletto di Angelo di giorni 19 — Teresa Coi di Clemente d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale civile

Teresa Zanotti-della Bianca del fu Leonardo d'anni 70 casalinga — Rosa Montico-Piva fu Valentino d'anni 55 serva — Giacomo Monotti fu Gaetano d'anni 50 — Giovanni Toffoletti fu Domenico d'anni 60 calzolaio — Lucia Fuquinato di mesi 9 — Maria Picco-Perissutti, fu Giovanni d'anni 47 serva — Anna Carrara fu Angelo d'anni 82 industriante — Elena Gsatti-Querini di Maurizio d'anni 45 serva.

Totale N. 13.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Mattiussi spazzino, con Anna Dotalana serva — Giovanni Nonino tintore con Lucia Bramoso casalinga — Gaetano Burachio tabaccaio, con Maria Gri casalinga — Pietro Zanutta, r. Impiegato, con Maria Plateo agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Marco Matteazzi R. Impiegato con Lucia Comino agiata — Valentino Della Mestra servo con Elisabetta Sartori contadina — Abramo Pozzo calzolaio con Italia Narduzzi setaiuola.

Carlo Moro *gerente responsabile.*